

SUONI DI RIVOLUZIONE

C'è vita dietro le quinte del teatro. I lavoratori alzano la voce, anche quelli che hanno sempre scelto il silenzio



Al Regio volano gli spartiti

Proteste contro l'ufficio marketing, la dirigenza, i mancati finanziamenti. Così, con l'interruzione delle relazioni sindacali e la rivolta per la prima volta condivisa anche dall'Orchestra srl, cala il sipario sul Festival Verdi 2011

di Paola Brianti

Domenica mattina al Ridotto. In programma un innocuo concerto del decimino di ottoni dell'Orchestra del Teatro Regio per uno dei collaterali del Festival. E invece, anche nella rilassatezza del di di festa volano gli spartiti: prima dell'accordar di strumenti, l'ispettore dell'orchestra legge a nome dei musicisti una missiva di reclamo contro la direzione artistica di Elena Rizzo e l'ufficio marketing e comunicazione di Giancarlo Liuzzi, braccio destro del sovrintendente. In sintesi, i Solisti del Regio, costola dell'Orchestra del Teatro Regio Srl, lamentano di essere stati via via epurati dal cartellone: nel 2008 nove concerti, nel 2009 cinque, nel 2010 tre, fino all'anno corrente, una sola apparizione. Colpa della Rizzo, sostengono. Oltretutto, e qui la tromba strilla micidiale verso Liuzzi, tra l'altro presente in sala, il loro unico concerto non



Non ho la delega al personale (...) ma sono assolutamente d'accordo con i lavoratori
Mauro Meli

Non parla ai sindacati ma alla Gazzetta il sovrintendente. Certo un interlocutore più facile. E sbatte in pagina la frattura con il segretario generale Carra, lui sì preposto al personale. Ferrea Silvia Avanzini, Sile: «Dalla torre d'avorio è facile parlare delle difficoltà dei precari. Ma non c'è più spazio per blandire i lavoratori»

lizzazione di 16-18 precari storici per bocca di Pietro Vignali. Parole ormai vecchie di cinque mesi, del 25 maggio, pronunciate durante un'assemblea pubblica precedente il concerto di giugno del maestro Abbado al Farnese, e che Silvia Avanzini, guerriera segretaria Sile Cgil, riduce a un «atto dovuto trasformato però in colpo di teatro dall'ex sindaco» e messo in scena «probabilmente per evitare eventuali boicottaggi dei lavoratori all'evento». Perché sono 33 i contratti a tempo indeterminato che portano avanti le sorti delle recite, insieme a una sessantina di contratti a termine. Fa eccezione il Coro, che è una coop, e appunto l'Orchestra Srl, che si relazionano direttamente con la Fondazione. Per questi ultimi, che guadagnano solo se suonano e che suonano sempre meno, i legghi iniziano a scottare. Ed è ora di uscire dalla buca per farsi sentire, al pari di tutti gli altri. Ma per tutti gli altri c'è il sindacato, che ha aperto una lunga trattativa che dal 2004 ha portato con gradualità alla stabilizzazione di quindici precari e dovrebbe proseguire.

I co.co.pro di Maghenzani hanno letto una nota di reclamo di fronte al pubblico del Ridotto

è neppure stato comunicato alla stampa. Così va in scena il conflitto. Non sulla stampa, ça va sans dire.

Che ci sia un'aria nuova al Regio, lo si è visto al Farnese sabato prima del Falstaff: comunicato dei dipendenti e, per la prima volta, l'Orchestra Srl di Enrico Maghenzani battezzata i Pellegrini dal nome del direttore artistico Sergio Pellegrini, solidarietà con i lavoratori ritardando l'ingresso in sala e applaudendo la protesta. Quella sì, pubblicizzata dai media. Striscione fuori, striscione dentro il teatro, volantini su ogni seduta. Per la prima volta, l'orchestra co.co.pro che considera una stonatura il sindacato e tutte le orchestre stabili, dà fiato alle trombe per appoggiare il concorrente storico. Il contratto. Perché, scrive l'autrice della Carica dei 101, quando si è poveri non ci si può permettere di non volersi bene. Ma che cosa sta accadendo



Sergio Pellegrini

Accade che gli entusiasti sono sempre meno. E che quelli che lo sono, siano «i cattivi» dell'opera. C'è il nodo dei finanziamenti ministeriali e Arcus. I primi, due milioni, solo promessi e senza alcun impegno di spesa scritto da parte di Roma. I secondi in arrivo non prima di gennaio, proprio quando dovrà partire anche la stagione lirica. Ma, come hanno denunciato i lavoratori al Farnese, tutto quello che c'è e anche quanto non c'è, è già stato speso per «il Festival e pochi eventi esclusivi e di grande visibilità», scelte che hanno portato «ad una progressiva riduzione in termini di quantità e qualità della stagione lirica tradizionale e ad un forte ridimensionamento della stagione concertistica». C'è che «la dirigenza continua a percepire regolari ed alti compensi senza aver mai dimostrato la minima disponibilità alla rinuncia di qualche privilegio». C'è, a fare coppia, la lettera inviata dal Teatro agli artisti che hanno partecipato all'ottobre verdiano che chiede di ridurre del 10 per cento il compenso già pattuito.

Dopo lo slittamento di due consigli d'amministrazione, c'è anche

Stato dell'arte

Debiti vs. banche
6,2 milioni

Debiti vs. fornitori
3,2 milioni

Patrimonio netto
340mila euro

Perdite pregresse
2,5 milioni

bilancio del Regio
 al 31.12.2010

Struttura/personale
7,1 milioni

Totale costi
13 milioni

budget approvato
 al 31.03.2011

Il sindacato ha legittimato i lavoratori a mettere in atto ogni azione: anche occupare il teatro

Ad oggi però, sono interrotte le normali relazioni sindacali, la Fondazione ha ricevuto la dichiarazione dello stato permanente d'agitazione, e i lavoratori sono legittimati dal sindacato a mettere in atto qualsiasi azione. Anche la più dura, l'occupazione del teatro, come è accaduto al Valle di Roma. Sul tavolo c'è un contratto integrativo scaduto ad agosto, per non parlare di quello nazionale, fermo a cinque anni fa. Finito il Festival, è in programma una nuova assemblea al Ridotto, anche in attesa che il commissario Anna Maria Cancellieri prenda in mano la bacchetta e salga sul podio al posto di Vignali. C'è da fissare il cda, probabilmente entro la prima metà di novembre, decapitato dei fuggitivi rappresentanti di Provincia e Fondazione Cariparma. Magari la Cancellieri, che ama i teatri, pensava persino di potersi godere una serata di lirica, quella buona.